

BOCCATA D'OSSIGENO PER LE CASSE COMUNALI

Fusione, Santa Caterina d'Este incassa i primi 400 mila euro

Borgo Veneto, arrivati un milione di euro nel 2024 (sei milioni dalla nascita) Il ministero dell'Interno premia le aggregazioni municipali per quindici anni

Nicola Stievano

SANTA CATERINA D'ESTE

Per la prima volta il nuovo Comune di Santa Caterina d'Este, nato lo scorso gennaio dalla fusione di Carceri e Vighizzolo, beneficia dei contributi stanziati dal ministero dell'Interno per le aggregazioni municipali. Al nuovo Comune per il 2024 sono stati riconosciuti 421 mila euro mentre Borgo Veneto, istituito nel 2018, incasserà un milione di euro.

Per il sesto anno consecutivo quindi il comune nato dall'aggregazione di Saletto, Megliadino San Fidenzio e Santa Margherita d'Adige, 7.050 abitanti, beneficerà del contributo statale istituito per premiare gli enti locali che hanno scelto la strada della fusione. Somme che in tempi di tagli dei trasferimenti statali sono una boccata d'ossigeno per le casse comunali e che per legge sono garantite per 15 anni dalla fusione. Se-



Il municipio di Carceri, ora Santa Caterina d'Este

condo l'analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est** a Borgo Veneto, cui spettano altre 9 annualità di sovvenzioni, ha incassato in media un milione all'anno, per la precisione 5.940.326 euro, vale a dire circa 140 euro per abitante.

A Santa Caterina, che è appena all'inizio e conta 2.343

In Veneto arriveranno più di 13 milioni di euro di contributi per 14 nuovi paesi

abitanti, la media invece è più alta, 180 euro pro capite. Queste risorse si sommano a ulteriori fondi stanziati dalla Regione e ad altre agevolazioni. Quest'anno, continua la **Fondazione Think Tank**, in Veneto arriveranno più di 13 milioni di euro di contributi destinati ai 14 Comuni nati da fusioni. Oltre ai due pado-

vani ne beneficiano sei nel Vicentino: quasi un milione di euro finisce a Valbrenta, 838.000 euro a Colcesera e Sovizzo, 794.000 a Barbarano Mossano, 717.000 a Lusiana Conco e 456.000 a Val Liona. a cinque comuni nel bellunese le somme maggiori: Borgo Valbelluna con 2 milioni di euro, Alpago e Longarone con 1,2 milioni, Setteville con oltre un milione e Val di Zoldo con 726.000 euro. Infine, a Pieve del Grappa, in provincia di Treviso, spettano 900.000 euro. A livello nazionale, gli stanziamenti sono sensibilmente aumentati negli ultimi dieci anni, passando dai 9,5 milioni del 2014 agli 86 milioni di oggi, in virtù dell'incremento del numero di fusioni e dell'ampliamento del fondo ad esse dedicato. La nostra regione si posiziona al quarto posto per contributi ottenuti (il 15,3% del totale), dietro a Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna. «Il futuro dei piccoli Comuni si gioca sul fronte delle reti territoriali» sostiene Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** «in quanto solo lavorando in collaborazione con le realtà confinanti si possono affrontare le criticità locali, soprattutto nelle aree più periferiche. È giusto premiare ed incentivare i percorsi di fusione, perché rappresentano il presupposto per migliorare l'erogazione dei servizi e la gestione del territorio, superando l'eccessiva frammentazione amministrativa». —

BAGNOLI

In Consiglio ecco il bosco nell'ex base

BAGNOLI

È ricco di argomenti e spunti di discussione il consiglio comunale straordinario, convocato stasera alle 20 in sala consiliare. In primo piano gli argomenti richiesti dal gruppo di opposizione Viviamo Bagnoli. Anzitutto il caso del bosco piantato nell'ex base di lancio di Prejon con il progetto "Boschi e siepi che rinascono" ma lo scorso agosto vittima di un clamoroso errore che ha portato al taglio di quasi tutte le piantine durante le operazioni di sfalcio. Un'altra interrogazione riguarda i "lagoni" di liquami zootecnici e da biogas che secondo la normativa regionale dovrebbero essere tutti interrati perché fonte di inquinamento e disagi. Il gruppo di minoranza chiede aggiornamenti sulla loro dismissione così come vuole conoscere i dettagli del progetto finanziato con il Pnrr che prevede la costruzione nell'ex base di San Siro di alloggi per le persone in emergenza abitativa. All'ordine anche il regolamento per la diretta streaming del consiglio, la riqualificazione del deposito dei bus, lo smaltimento dei rifiuti e la casa dell'acqua. —

N.S.

PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA

Inaugurato un laboratorio di biologia per gli studenti del liceo Ferrari di Este

Decennale della sede in via Stazie Bragadine nel quartiere di Meggiario Si è passati da 36 classi del 2013 alle 62 di quest'anno

ESTE

Inaugurato il nuovo laboratorio di biologia al liceo Ferrari di Este durante la celebrazione del decennale della sede in via Stazie Bragadine. Ieri è stata una giornata speciale per la scuola, che ha celebrato questo traguardo con un evento ricco di attività, culminato nell'inaugurazione del nuovo laboratorio. Gli ospiti sono stati divisi in tre gruppi e accompagnati dagli studenti attraverso diverse sezioni del liceo, scoprendo i molteplici aspetti del progetto educativo della scuola. Durante la visita, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di assistere a momenti dedicati al teatro, all'arte e alla scienza. A coronare questo pomeriggio, è stata l'inaugurazione del laboratorio di biologia, un ambiente tecnologicamente all'avanguardia che arricchirà ulteriormente le competenze scientifiche degli studenti. Il dirigente scolastico, la professoressa Milena Cosimo, ha espresso con orgoglio il significato di questo traguardo: «Questa struttura rappresenta non solo un edificio, ma un luogo di ap-



Il taglio del nastro al liceo Ferrari di Este



Nella scuola è stato inaugurato un nuovo laboratorio di biologia

prendimento, crescita e formazione per le giovani menti che vi entrano ogni giorno». Nell'intervento, è stata sottolineata l'evoluzione che l'istituto ha attraversato nel corso di questi dieci anni. Dal 2013 a oggi, il numero d'iscritti è aumentato considerevolmente, passando da 36 classi nell'anno scolastico 2013/2014 a 62 nel corrente anno scolastico. Questo segno di fiducia da parte delle famiglie testimonia l'efficacia del progetto del liceo, che ha saputo crescere e rinnovarsi, aggiungendo nuovi indirizzi e potenziando le strutture, come il laboratorio inaugurato ieri, che è stato descritto dal dirigente come «un passo importante per noi, per la nostra missione, che è quella di offrire un'istruzione di qualità, all'avanguardia». Questo spazio sarà utilizzato per favorire esperienze pratiche, dalle colture cellulari alle dissezioni, permettendo agli studenti di approfondire le conoscenze teoriche attraverso attività di laboratorio collaborative, per preparare gli studenti e le studentesse alle sfide scientifiche del futuro. Prima di concludere con un buffet, gli ospiti hanno partecipato a un altro momento: l'inaugurazione di una nuova targa, posizionata nel salone principale, dedicata alla scuola. —

PIETRO CESARO

COLLI EUGANEI

Peste suina africana la Cia chiede aiuto per l'eradicazione

ESTE

Attuare subito il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana e del programma straordinario delle catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali. Lo chiede Cia Padova al coordinatore operativo delle polizie provinciali per il contenimento della fauna selvatica, Oscar Da Rold. «Chiediamo che non sia soltanto il mondo agricolo a dover contrastare, mettendo in campo delle risorse economiche proprie, la continua proliferazione degli ungulati e, in generale, della fauna selvatica», sottolinea il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato. «Si tratta - precisa - di una criticità che interessa tutta la comunità, e come tale va gestita».

Tra le proposte avanzate da Cia Padova per la soluzione del problema c'è un contributo ad hoc per le attività di controllo e di gestione dei cinghiali. Oltre alla responsabilizzazione degli stessi agricoltori allorché posizionano le gabbie e i chiusini forniti dall'amministrazione regionale, come da accordo stipulato as-

sime alle associazioni agricole. «Deve passare il concetto - aggiunge Trivellato - che la problematica non interessa solo il comparto agricolo, ma l'intera collettività. Pensiamo, ad esempio, alla questione della sicurezza stradale. Chi risponde nel caso di incidente tra un'auto e un cinghiale lungo la strada? Basta scaricare ogni responsabilità sugli imprenditori agricoli. Pure gli altri attori del sistema sono chiamati a fare la propria parte al fine di risolvere una volta per tutte un problema collettivo. In questo quadro tutte le azioni che vanno nella direzione della salvaguardia del settore suinicolo veneto dalla psa sono da adottare senza se e senza ma».

Oggi nel Veneto la filiera vale oltre 90 milioni di euro l'anno, per un totale di 1.522 allevamenti professionali e 681.763 capi (dati Veneto Agricoltura). In caso di contagio da psa, Cia Veneto prevede delle perdite di oltre il 10% del fatturato complessivo, ovvero almeno 10 milioni di euro in un anno. «Ecco perché il virus va combattuto con ogni mezzo», conclude Cia Padova. —

GIANNI BIASETTO